
RASSEGNA STAMPA



Vatican Chapels. Padiglione della Santa Sede
16. Mostra Internazionale di Architettura

Il primo Padiglione della Santa Sede, voluto da Ravasi alla Biennale Architettura sull'Isola di San Giorgio è diventata una installazione permanente, da visitare

Undici cappelle nell'isola degli archistar

di Laura Novello

U

n luogo, sospeso nella Laguna, tra acqua cielo e terra, è il Parco dell'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. Un'oasi di circa un ettaro e mezzo che la Fondazione Giorgio Cini ha recuperato e restaurato per accogliere il Padiglione della Santa Sede nel 2018 per l'esposizione Biennale Architettura, ora aperto permanentemente con la mostra Vatican Champs.

Un progetto prestigioso dove l'architettura diventa trascendenza, dialogo con la spiritualità.

Undici Cappelle per undici architetti. Un evento unico che si pone in continuità con una delle missioni principali della Fondazione Cini: stimolare la riflessione e il dialogo comparativo sulle religioni e tradizioni spirituali. La Santa Sede, partecipando per la prima volta alla Biennale Architettura di Venezia (per la

Biennale Arte già presente nelle scorse edizioni), ha dato mandato a undici architetti internazionali di realizzare e creare nel Bosco undici spazi architettonici; tema dello spirituale da inserire nel contesto del naturale. L'iniziativa promossa dal Cardinale Gianfranco Ravasi, coordinata dal Pontificio Consiglio per la Cultura, ideata dall'architetto Francesco Dal Co e da Micol Forti, prende ispirazione dalla Cappella del Bosco, realizzata nel cimitero di Stoccolma nel 1920 dall'architetto e designer svedese Erik Gunnar Asplund (Stoccolma, 1885-1940), considerato il più importante esponente del classicismo nordico. Il risultato è un itinerario di 11 modelli inediti e senza precedenti, spazi tradotti in un ambiente naturale e astratto ora visibili al pubblico permanentemente all'interno del bellissimo Bosco della Fondazione Cini che si «apre» parallelamente al magico paesaggio del Bacino di San Marco. Come ha commentato il Cardinale Ravasi, «sono lieto che — grazie al prezioso contributo della Fondazione Cini — le cappelle possano restare in modo permanente sull'isola: mi auguro che restino sempre un simbolo di dialogo, tra cultura e società, tra natura e architettura tangibile, tra arte e spiritualità».

Il tema di una Cappella co-

me luogo di orientamento, incontro, meditazione, preghiera e riferimento spirituale, va di pari passo con il pensiero di Asplund traducendosi così in undici spazi spirituali, immersi nell'area alberata all'estremità dell'isola di San Giorgio Maggiore.

Una sorta di Padiglione «diffuso» e composito, interamente percorribile in un libero itinerario che al tempo stesso diventa pellegrinaggio spirituale. Le architetture mistiche si aprono così immerse nella natura del Bosco, sfrecciando fra rigogliosi osmani, ligustri, aceri giapponesi, piante perenni, cespugli e fiori con alcuni che fioriscono in ogni stagione dell'anno. Un'originale impresa che ha lasciato liberi gli architetti di creare e progettare senza alcun riferimento ai canoni comunemente riconosciuti. Linguaggi espressivi architettonici appartenenti a Andrew Berman (Usa), Francesco Cellini (Italia), Javier Corvalán (Paraguay), Eva Prats e Ricardo Flores (Spagna), Norman Foster (Uk), Terunobu Fujimori (Giappone), Sean Godsell (Australia), Carla Juacaba (Brasile), Smiljan Radic (Cile), Eduardo Souto de Moura (Portogallo). Francesco Magnani e Traudy Pelzel sono invece gli autori della fedele riproduzione in legno della «Cappella del Bosco» (Skogskapellet) di Stoccolma di

Asplund.

Passeggiando nel verde tra una cappella e un'altra, si scopre che questi spazi rivelano l'assenza di schemi canonici; unico elemento è la presenza in tutti di un altare e un leggio... Sono mini-luoghi che consentono di indagare su quale possa essere uno «spazio possibile per la spiritualità contemporanea» ovvero il luogo migliore per viverlo a prescindere dallo stile, forma, materiali usati per la definizione di cappella. Un approccio totalmente eclettico, un potente mix di stile, sensibilità ed espressione artistica. Dal Minimalismo di Eduardo Souto (già vincitore del Leone d'Oro come miglior partecipante alla Biennale Architettura 2018) all'incredibile e senza schemi cappella denominata in stile «nomade» di Javier Corvalán sino a quella totalmente immersa nella natura che svetta in tutta la sua composizione, tra alberi secolari, inventata e creata da Norman Foster.

Il percorso continua, tra i profumi dell'acqua di mare che prepotentemente si fanno sentire dalla Laguna che circonda il Bosco e a sorpresa un'altra suggestiva cappella (opera della brasiliana Carla Juacaba), da non perdere, che fa capolino, nascosta tra i cespugli.

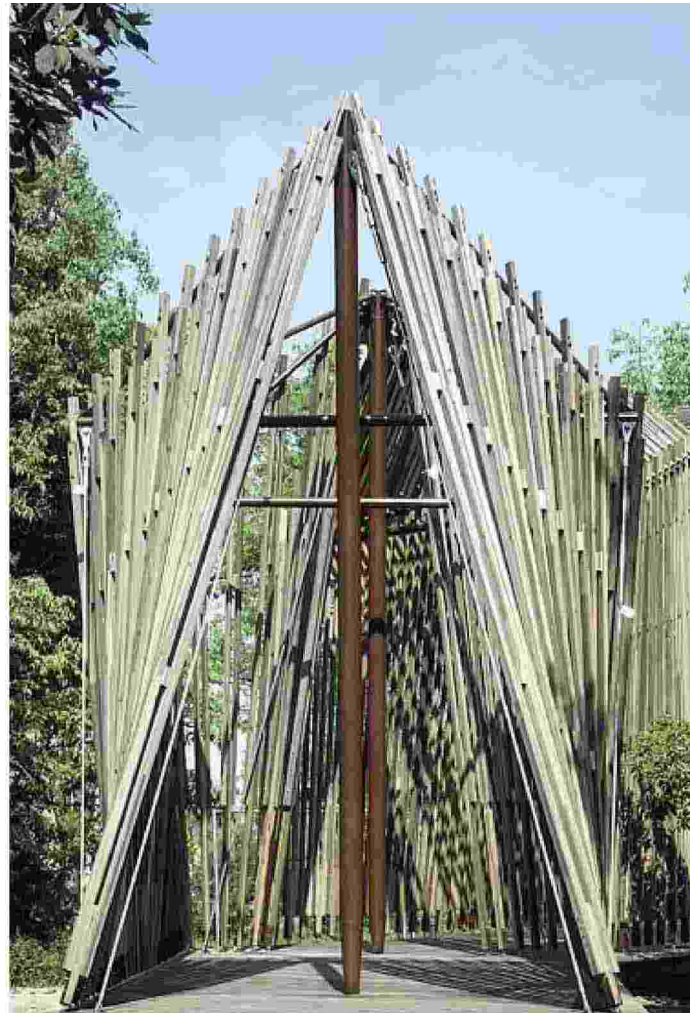
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reportage
Veneto & Friuli
Venezia Giulia



Nella natura
Le cappelle
(da sinistra)
di Francesco
Cellini, Javier
Corvalan
e Caria Juacaba

Mi auguro che restino sempre un simbolo di dialogo, tra cultura e società, tra natura e architettura tangibile, tra arte e spiritualità



Da sapere

● L'itinerario **Vatican Chapels** visita nel Bosco comprende anche il tour nel Complesso Monumentale di San Giorgio della Fondazione Cini, accesso ai Chiostrini in refettorio palladiano, la Biblioteca del Longhena, Il Labirinto di Borges, la salita al Campanile



● Il catalogo edito da Electaarchitettura



tura che accompagna la rassegna a cura di **Francesco Dal Co**, reca testi di **Gianfranco Ravasi**, **Elisabetta Molteni**

Esempi
La cappella di Edoardo Souto e sopra, a destra, quella di Norman Foster. Sopra, piccole, quella di Terunobu Fujimori e sotto quella di Smiljan Radic

